

## Edgardo Donelli: Cantata profana



Nota critica di Flavio Ermini

*In Cantata profana, l'intenzione di Edgardo Donelli è quella di raggiungere il senso degli accadimenti seguendo strade minori e impervie. L'articolazione della frase si fonda su elementi verbali che possono sembrare secondari – in quanto appartenenti alle voci del limite e del confine –, mentre sono precisi attestati di riconoscibilità: «scabra muda», «sterpi e marruche», «corona di gabelle», «fratta», «balcone di botro e sfagno», «vanni»...*

*Donelli sa scegliere quel punto di osservazione da cui sia possibile posare per un momento lo sguardo sull'essenza delle cose. Un gesto, un atteggiamento, un'ostentazione – forme di un vasto rituale – vengono catturati da Donelli e trasformati in pagine poetiche limpidissime, dense di minuziosità, penetranti come un bulino. Sono pagine ampie, il cui campo semantico non include mai elementi esornativi che possano far deviare la nostra attenzione.*

*Voci dotte, antiche, poetiche, rare o semplicemente desuete: Donelli bada a conservare nella sua opera la massima concentrazione descrittiva attraverso la massima ricercatezza lessicale. Richiede che il nostro occhio sia divorato dal primo piano. Avviene infatti un fenomeno di appropriazione che assomiglia a una totale immersione da parte del lettore nella pagina poetica.*

*Ogni pagina è polarizzata da dettagli verbali che secondo il poeta possiedono specifici elementi esplicativi e definitivi, ovvero è «consapevole di un fine». Questo minimo appiglio serve a generare la scintilla del senso. Ed è rivelazione, spiraglio di molti suggerimenti, luogo per una verità che preferisce sporgersi sul «disperso verziere» del quotidiano piuttosto che affacciarsi ai grandi balconi dell'essere.*

*È palese in queste pagine la vocazione a una ricerca di tipo proustiano. Nella quale la passione e l'idolatria per quegli indizi che escono dalle pieghe di una comune parvenza, dal «minuto raggio ... mattutino» e dal riecheggiare di una vicenda «al primo annuncio del vento», inducono a pensare che i veri portatori dell'identificazione siano il collaterale, l'adombrato, l'inevidente.*

*Donelli ci fa comprendere efficacemente che solo i dati fuggevoli, liminari sanno avvicinarci alla scoperta di acute risposte a molte delle domande che andiamo formulando nel maturare della nostra esperienza.*

### Testi poetici

#### I.

Nel giorno che primi i colori  
senza veli sboccino al blu notte,  
dalle imposte quel poco socchiuse

voce di altro sentire al mare  
di case reciti comando  
cui non trasgredire, un la  
unisono d'avemaria, ironica  
orchestra punteggi il dialogo  
a due lungo i banchi d'uso  
in avvento; un cielo  
senza gioia a minuscole biche  
riparo, le devozioni lascio  
gentile: il libro da messa

qualche santino, le monete  
di quei viaggi, cingolo di un credo  
innato al soffrire. Da finestre  
letti mai vuoti per turni di pietà  
grigio tepore remoto l'oggi,  
altri di casa ala dolente  
rintocco la nera ombra  
sollievo la pur breve visita.

Guai alla stagione sola,  
i giorni alterni il soffio  
modifichi il presente  
la rotta il sole a picco,  
lettere a caso la creatura  
cosmica bizzarra, a volte  
pericope di non facile  
traduzione; non tema  
la notte di libeccio lo spirare  
dimentico il patto  
cedimento il respiro, da poco  
mantello la tenebra  
accenni la storia curiosa

l'ospite. Un credito di sterpi  
e ceppaie, nota passione  
lungo l'argine incolto  
sveli un possesso geloso  
vuoto dominio al vento.

*Edgardo Donelli (1937) vive a Milano. Ha pubblicato: Dictamen (Scheiwiller, 1970), Athema (Scheiwiller, 1979), Fogli di Stanze e Bagatelle (Anterem, 2003).*

- [Ranieri Teti](#)
- [Novembre 2007, anno IV, numero 8](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno4\\_numero8\\_donelli](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero8_donelli)